

LA LIRICA al Teatro Verdi

Qui accanto e a destra due foto di Francesco Demuro e il soprano coreano Ji Hyen Son

di Antonio Ligios

Dopo il verdiano «Macbeth», «La Cenerentola» di Rossini e la meno frequentata «Cecchina» di Piccini, la stagione lirica del «De Carolis» entra nella sua fase conclusiva con gli ultimi quattro spettacoli dedicati ad uno dei grandi capolavori della letteratura melodrammatica ottocentesca: la «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, la cui prima recita è programmata per questa sera, alle ore 20,30, al Teatro Verdi. Andato in scena per la prima volta con enorme successo al San Carlo di Napoli nel 1835, il dramma tragico in tre atti basato su libretto di Salvatore Cammarano è senza dubbio una delle opere del repertorio romantico italiano più amate dal pubblico, e tutt'ora frequentemente rappresentata in tutto il mondo. Le ragioni del primo successo vanno sicuramente ascritte anche alla grande interpretazione dell'opera — riconosciuta dallo stesso Donizetti in una lettera indirizzata qualche giorno dopo la prima all'editore Ricordi — dovuta a due interpreti di grandissimo carisma come il soprano Fanny Tacchinardi Persiani (Lucia) e il tenore Gilbert Louis Duprez (Edgardo).

Ma la fortuna della «Lucia di Lammermoor» ha fondamento soprattutto nel valore della sua musica, assolutamente sublime, e nel suo rispettare quelle «convenzioni» che hanno fatto la storia del melodramma italiano della prima metà del XIX secolo. Vale la pena a questo proposito di ricordare che l'opera si colloca esattamente a metà strada tra l'inizio del secolo e la prima rappresentazione dell'«Aida» di Verdi, riconosciuta come l'ultima opera italiana che in un certo modo si pone ancora nel solco del rispetto di queste «convenzioni», diventate successivamente oggetto degli strali di tutti coloro che combattevano nel secondo Ottocento la crociata antiaccademica e intendevano perseguire la trasformazione dell'«opera» in «dramma musicale» compiuto.

Nei teatri della Sardegna la «Lucia» arrivò molto presto, esattamente nel 1838 al Teatro Civico di Cagliari. Non essendo ancora disponibile una cronologia completa degli spettacoli del Civico di Sassari, non sappiamo esattamente quando l'opera arrivò per la prima volta nel secondo teatro della Sardegna, ma con tutta probabilità fu nel 1841.

Certamente fu una delle opere maggiormente rappresentate a Sassari, stando ai dati forniti dallo storico Enrico Costa, il quale afferma che la «Lucia» andò in scena al Civico, tra il 1831 e il 1884, in ben sei stagioni, superata soltanto dal «Barbiere» rossiniano, dalla «Norma», dall'«Elisir d'amore» e da un altro dramma donizettiano che ha per protagonista un grande personaggio femminile, la «Lucrezia Borgia».

Al Verdi la «Lucia di Lam-

La stagione del «De Carolis» propone il grande capolavoro del melodramma dell'Ottocento con la regia di Marco Spada



L'anima romantica di Donizetti

Stasera il debutto a Sassari della «Lucia di Lammermoor»

mermoor» ritorna dopo sedici anni di assenza: nella stagione del 1993 l'opera era stata diretta da Alberto Peyretti, allora direttore artistico del «De Carolis», ed interpretata da Elisabetta Scano (Lucia) e José Bros (Edgardo). Lo stesso Peyretti aveva già diretto l'opera nel 1986, con una splendida Giusy Devinu nel ruolo di Lucia.

La «Lucia» che sarà presentata a Sassari utilizza l'edizione critica a cura di Roger Parker, che ripristina l'opera nella sua integrità, riavendo così numerosi tagli

di tradizione. L'allestimento presentato al Verdi proviene dal Teatro Csokonai di Debrecen, dove l'opera è andata in scena nel 2008; lo stesso allestimento è stato anche utilizzato nell'estate di quest'anno all'Opera di Stato di Budapest.

La regia dello spettacolo è del direttore artistico del «De Carolis» Marco Spada, che privilegerà il carattere oscuro — da romanzo gotico — dell'opera, ambientandola in un luogo senza tempo. A dirigere la partitura sarà invece Fabio Mastrangelo, con-

sulente musicale della Fondazione Lirico Sinfonica del Teatro Petruzzelli di Bari.

Il cast comprende il tenore Francesco Demuro, che dunque ritorna al Verdi nei panni di Edgardo, quindi nella parte di Lucia la cantante co-

reana Ji Hyen Son, e Roberto Accurso nel ruolo di Enrico. Gli altri personaggi saranno interpretati dal soprano oziere Elisabetta Farris (Alisa), classificatasi al primo posto nella terza edizione delle audizioni per cantanti

sardi promossa dal «De Carolis», dal tenore Thomas Vacchi (Normanno), dal basso Deyan Vatchkov (Raimondo) e da Leonardo Cortellazzi (Arturo).

Infine le scene e i costumi saranno affidati a Michele Della Cioppa e Simona Morresi, mentre orchestra e coro sono rispettivamente quella dell'Ente Concerti e la «Cane-pa» istruita da Luca Sirigu.

Del capolavoro donizettiano sono previste tre repliche: mercoledì 9 e venerdì 11 (ore 20,30) e infine domenica 13 dicembre (ore 16,30).

«Che emozione cantare a Sassari»

Il soprano oziere Elisabetta Farris racconta se stessa e parla dei forti legami con la famiglia e la sua terra

di Barbara Mastino

Nel cast della «Lucia di Lammermoor» che debutta questa sera al teatro Verdi, tra cantanti di chiara fama, il ruolo di Alisa, la fedele damigella di Lucia, è interpretato da un giovane soprano sardo di sicuro talento: Elisabetta Farris.

Nata a Ozieri nel 1981 si trasferisce all'età di 19 anni a Roma dove ha conseguito la laurea in Lingua e Letteratura Italiana a «La Sapienza». Qui Elisabetta Farris ha coltivato la sua passione per il canto e la lirica dipolmandosi a pieni voti al Conservatorio di Santa Cecilia. Da allora il giovane soprano ha collezionato diversi successi. Su tutti l'esibizione davanti al pontefice Benedetto XVI in occasione dell'incontro con il Secondo Patriarca degli Armeni e la partecipazione in «Opera Comique» con il ruolo di Hélène, diretta da Franco Ripa di Meana e Antonio Calenda. Quest'anno ha debuttato nel ruolo della protagonista ne «Il Segreto di Susanna» di Wolf-Ferrari, e ora, finalmente, si esibisce anche nell'isola, a pochi chilometri da casa.

Un momento speciale per Elisabetta Farris che confessa di non poter rinunciare alla sua amata Sardegna, luogo dove rifugiarsi «quando ho bisogno di tranquillità». «Grazie alla mia famiglia sono riuscita ad arrivare a questi traguardi — dice Elisabet-

ta —. Senza dubbio se sono qui, e se sono quella che sono, lo devo innanzitutto a mio padre Antonio e a mia madre Maria. Ma anche a mia sorella, al mio fidanzato e agli insegnanti che mi hanno seguita e sostenuta in questi ultimi anni: Gigliola Caputi ed Enza Ferrari». Non si può negare che il successo di Elisabetta Farris derivi in primo luogo dal suo grande talento e dalla sua determina-

Qui accanto il soprano di origine oziere Elisabetta Farris che debutterà al Teatro Verdi di Sassari

zione. «Sono testarda, il che non è necessariamente un difetto — dice —. Talvolta però questa mia testardaggine mi porta a essere poco paziente, almeno per quello che riguarda la mia vita professionale. Ogni tanto vorrei tutto e subito ma mi ravvedo quasi sempre abbastanza presto.

Chiamiamoli peccati veniali di gioventù! E quando non mi ravvedo, per fortuna ho dei buoni consiglieri...». Il riferimento è ancora una volta alla sua famiglia, al suo fidanzato e ai suoi insegnanti, che l'hanno aiutata a valorizzare il suo talento naturale. Soprano «verdiano», così la



La giovane cantante ha già collezionato importanti successi

definiscono i maestri e i critici, Elisabetta Farris è ora pronta a cimentarsi con Donizetti. «Prima di entrare in scena — dice — i sentimenti che si sviluppano sono concentrazione e una grande emozione. In questo momento, però, non nascondo di essere un pò agitata. Scherzi a parte, ammetto che un minimo di paura ci vuole, ti aiuta a rimanere concentrata su quello che stai facendo. Non provare paura significa essere incoerente e questo per un cantante è estremamente pericoloso, tanto quanto lo è avere troppa paura. Ho visto molti cantanti assaliti dalla paura auto convincersi di star male a tal punto da cantar male o dover ricorrere all'uso di cortisonici per aiutarsi. No, il canto è, e deve sempre essere, un piacere. Se così non fosse, se si dovesse arrivare a vederlo come una sofferenza, sarebbe meglio cambiare mestiere». Dopo questa produzione Elisabetta Farris tornerà a Roma per partecipare ad un concerto per solo e orchestra su musiche di Marco Frisina. «Poi ci sono alcune proposte per ruoli molto importanti - confida - ma non ho ancora firmato nulla e quindi per scaramanzia preferirei sorvolare...». L'appuntamento al Teatro Verdi per «Lucia di Lammermoor» è il 7, 9, 11 e 13 dicembre.

si
.
.
ei
lo
e-
a-
il
li
a,
a-
lo
a-
el